Anno XX. Lunedì 29 Aprile 1867 N. 96

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 24 aprile nella sua parte ufficiale contiene:

Due regi decreti del 20 aprile, a tenore dei quali i collegi elettorali di Città Sant'Angelo n. 10, Alessandria n. 20, Alba n. 152, Savona n. 194, Chiaramonte n. 56, Caulonia n. 105, 3° di Napoli n. 261, Sala Consolina n. 344, Santa Maria Capua Vetere n. 395, Massafrà n. 406, Campi Salentino n. 408, e Spilimbergo n. 471, sono convocati pel giorno 5 maggio prossimo venturo affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 12 dello stesso mese.

Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Documenti Governativi

Il ministro guardasigilli ha diramato alle autorità da esso dipendenti la seguente circolare, relativa al ricovero preventivo de' minori di 16 anni imputati d'oziosità e di vagabondaggio:

Firenze, 13 aprile 1867.

Fino dallo scorso gennaio questo ministero si preoccupava della sorte de' minori d'anni 16, detenuti nelle carceri giudiziarie in via preventiva, sotto l'imputazione di oziosità e vagabondaggio.

Gravissimi inconvenienti erano stati notati, specialmente quello d'essere abbandonati a sè medesimi, talvolta anche confusi cogli imputati o condannati per delitti comuni, anche maggiori d'età, e tenuti affatto privi di istruzione e di educazione, contrariamente allo scopo cui tende il provvedimento per essi sanzionato nell'art. 441 del codice penale.

Principii d'umanità e di moralità reclamavano pertanto che si studiasse il modo di far cessare al più presto questo stato di cose; epperò fu esaminato se a fronte delle disposizioni di legge, le quali stabiliscono che debbonsi trattenere in istato d'arresto le persone imputate d'oziosità e vagabondaggio, senza far distinzione della loro età, si potesse legalmente, durante la detenzione preventiva, e prima quindi che fosse pronunciato il giudizio di ricovero coatto, consegnare alle case di lavoro gli imputati di cui si tratta.

In mancanza d'una precisa disposizione di legge in proposito, non si è veduta difficoltà a che i suddetti imputati potessero in via preventiva essere detenuti in un luogo in cui, ugualmente assicurati, ed a disposizione della giustizia, si sarebbero trovati sotto ogni rapporto in assai migliori condizioni che nelle carceri giudiziarie, dove infine, quando avesse luogo la loro condanna, dovrebbero per sempre essere rinchiusi per iscontarvi la pena; fu osservato anzi che, quando s'adoperasse altrimenti, la custodia preventiva sarebbe riescita più grave e rigorosa della repressiva.

Egli è perciò che si ritenne non esservi difficoltà a determinare che d'ora innanzi, ne' luoghi ove ciò riesca possibile, i minori d'anni 16, imputati d'oziosità e vagabondaggio, siano, durante lo stadio del processo, custoditi in quegli stabilimenti nei quali dovrebbero subire il ricovero forzato, ne' sensi dell'articolo 441 del codice penale, sempre però a disposizione dell'autorità giudiziaria.

A quest'uopo, di concerto col ministero dell'interno, furono intanto designati diversi stabilimenti, alcuni de' quali governativi ed altri d'indole privata, dove potranno convenientemente custodirsi i suddetti imputati.

Gli stabilimenti designati sono i seguenti:

Per Torino e vicinanze. — La Generala, il monastero del Buon Pastore, e l'istituto di patronato.

Per Milano. — L'istituto di patronato, e la pia casa di Nazareth.

Per Gallarate ed adiacenze. — L'istituto di Parabiago.

Per Brescia e dintorni. — L'istituto pei derelitti.

Per Bergamo. — L'istituto Botta.

Per Cremona. — L'istituto di carità e del Buon Pastore.

Per Casalmaggiore. — L'istituto di rifugio.

Per Vigevano. — L'istituto dei poveri.

Per Asti e vicinanze. — L'istituto agricolo di Moncucco.

Per Firenze. — La pia casa di lavoro — E per le altre parti di Toscana in vicinanza di Montelupo. — L'istituto dell'Ambrogiana.

Per Perugia ed adiacenze. — Colonie agricole di Assisi e di San Pietro.

Per Monteleone. — Colonie per gli orfani.

Per Lucca. — Orfanotrofio Principe Umberto ed ospizio Garibaldi.

Per Treviso. — L'istituto pei derelitti fondato e diretto dal canonico Turazza.

Per Napoli e dintorni. — Casa di custodia di detta città e le Cappuccinelle.

APPENDICE

La grandiosa Opera-Ballo — **Gli Ugonotti** — nel nostro Teatro Municipale va sempre più di bene in meglio. Ogni sera si avanza per precisione di esecuzione. I virtuosi di canto si affiatano, i professori di orchestra meglio s'intendono, e tutti si aggruppano con maggiore impegno ed interesse intorno alla Direzione.

Questo grande e sublime lavoro di *Mayerbeer* non si può comprendere in breve tempo, conviene studiarlo, gustarlo, capirlo. E questa operazione non può nè dagli artisti, nè dal pubblico farsi in uno sol giorno. È il destino di tutti i grandi lavori della mente umana, non vi ha acume, nè scienza che possano penetrarvi dentro, scuoprirne la elaborata struttura, il difficile ordito il profondo e vasto magistero, se non se dopo di averli visti, intesi, maturamente calcolati parecchie volte. Ciò che dicemmo degli artisti principali, ed anche delle masse lo ripetiamo, non abbiamo che a lodarli, noi che non vogliamo usare la critica sottile e mordente, che non vogliamo usare del ferro anatomico per cercare i piccoli difetti e le mezzie, per ricercare i germi e le cause di qualche meno dicevole apparenza nelle estrinseche forme. Sappiamo bene che quelle benedette donne del popolo che si presentano tante volte sulla scena dovrebbero essere meno male abbigliate, sappiamo che il trono di *Margherita* dovrebbe sembrar meno la negazione di ogni maestosità e grandezza. Ma oggi ai troni danno poca importanza persino i Regnanti, i quali comprendono che la maestà e la potenza dipendono più poco dagli addobbi e dai serici padiglioni. Quella povera Regina *Margherita* a dir vero è un poco umiliata su quel trono, ed ai piedi di una scala: ma la Regina canta bene la sua parte, il pittore ha dipinto bene le scene, e questo è il sostanziale. Dovremmo poi gridare che lo spettacolo non va bene così, perchè non havvi in esso tutto quel popolo, tutto quel lusso, tutta quella grandezza che taluno può avere riscontrato a Parigi? No: non vedemmo questo spettacolo in quella immensa Città, ma, ammesso che là tutto fosse centuplicato, non abbiamo a romperci il cervello per trovarne le ragioni. Ci dispensiamo anzi dal ripeterle, per non far torto al più leggero senso comune. Parigi fa un milione e mezzo di abitanti, e Ferrara 27,688 ma via non celiamo. Piuttosto ci affideremo ad un pensiero, che non sarà forse disprezzato da certuni che trovano tanto gusto a dir male di tutto. Se noi non ci vogliamo adattare a vedere rappresentati certi spettacoloni in minori proporzioni, noi non vedremo mai nulla; e non ci rimarrà che il dispiacere di non essere nati in un grande metropoli, dove tutto è, o per dire con molta più precisione, si crede che sia tutto perfetto. Del resto poi quando quei grandi spettacoli vengono ridotti in piccolo, e questi nulla o ben poco lasciano a desiderare nei principali artisti, nell'insieme delle masse, nell'orchestra, ed in molte altre cose, non possiamo noi

Per Palermo. — Colonie di San Martino.

Ma, a mandare ad effetto senza inconvenienti tale provvedimento, è indispensabile la cooperazione tanto dei signori direttori delle case di custodia od istituti pii, quanto delle autorità giudiziarie. Ai primi si rivolgerà il ministero dell'interno impegnandone la loro ben nota filantropia, ed alle seconde è mio debito dirigere preghiere affinchè l'adottato provvedimento venga prontamente, e nel modo più esteso possibile, recato in atto, supplendo, ove manchino i detti stabilimenti, colla segregazione nelle carceri dagli imputati di reati comuni o dagli adulti e colla prontezza nel compimento del giudizio; e nutro fiducia che in questa bisogna le autorità giudiziarie daranno prova di tutto il loro zelo.

La S. V. Ill.ma vorrà dare analoghe istruzioni ai procuratori del re dipendenti, e segnare ricevuta della presente.

Il ministro: Tecchio.

PROCESSO PERSANO

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Seguito della Seduta del 13 aprile

Presidenza — *Marzucchi.*

Pres. L'ammiraglio Persano ha egli da aggiungere nulla in sua difesa?

Ammiraglio. (Vivissimi segni d'attenzione.)

Signori! Dirò solo poche cose.

Non posso raccontarvi lo stato dell'animo mio in questo momento; io sono troppo commosso dopo le parole del mio nobile difensore.

Io sono convinto di aver fatto il mio dovere come ammiraglio italiano, e come suddito fedele. La mia coscienza basta a me stesso.

Quello però che ha ferito grandemente l'animo mio fu il vedermi fatto segno dal pubblico ministero di rimproveri così atroci, da mostrare manifestamente che egli voleva estorcere in qualunque modo una condanna contro di me.

Lascio codesto doloroso argomento, per non ritornarvi sopra mai più.

Dirò ora qualche cosa sulla colpa che mi si fa, di avere cioè evitato l'urto del *Kaiser;* e domando scusa se parlerò per similitudini, poichè se discorressi alla Corte in termini marineschi, non sarei inteso. Immaginate dunque due cavalli; l'uno focoso e indomito, l'[illegible] maneggevole ed obbediente. Il [illegible] è montato da un generale d'arma, [illegible] secondo da un comandante di cavalleria. Entrambi si guardano da lontano, avvicinandosi e tentando ciascuno d'investire l'avversario. Uno di costoro presenta il fianco sinistro al nemico: il nemico avvedendosi di questa mossa, e sapendo di montare un cavallo focoso sì, ma poco ubbidiente, prevede la manovra del nemico appena che egli sarà a portata, vale a dire che giovandosi della destrezza del suo palafreno, girerà improvvisamente sul fianco destro, deludendo la mossa di prevenzione accennata all'avversario, il quale non potendo competere di sveltezza e di agilità, deve por tempo apparecchiarsi non alla finta mossa del nemico, ma a quella che le terrà dietro. Con questa similitudine è facile intendere e spiegarsi il comando che diedi io sull'*Affondatore.* Il comandante Martini, il D'Amico guardavano soltanto coll'occhio; io studiavo per assicurare in ogni maniera lo scontro. Ecco a che si riduceva la mia negligenza; ecco come io dimostrava la mia imperizia. Quando fummo vicini, sul punto di urtarci, che avvenne? accadde che essi fermi soltanto nella direzione dello sguardo gridarono si volgesse a destra; ma io invece che prevedevo la facile manovra del *Kaiser* sul lato opposto non dubitai d'ordinare a *sinistra.* Il *Kaiser* agile e presto, si trasse infatti come io aveva preveduto dalla parte favorevole al mio ordine; ma l'*Affondatore* tardo e lento non corrispose disgraziatamente con uguale agilità, con uguale prestezza; e l'urto non ebbe luogo. Sapete voi quanto tempo decise di questa manovra? 80 minuti secondi; l'occasione passò come fulmine adunque: e non dipese da me se l'investimento desiderato non potette compiersi. Io aveva spinto anco troppo oltre la mia previdenza; l'ariete non aveva corrisposto.

Ecco, o signori, come io mi condussi; non è presunzione la mia: nessuno fu mai giudice più severo di me, delle mie manovre; se sbaglio, lo riconosco e lo confesso: ma in quell'occasione non errai: nessuno fra quanti ufficiali erano ai miei ordini poteva conoscere l'altezza di quella manovra che io concepii ma che disgraziatamente non riuscì, e non per causa mia: nessuno, lo proclamo altamente: uno solo avrebbe potuto immaginare e forse compiere impresa così elevata ed ardita come io allora tentai: e questi è il Galli della Mantica: ma egli era lontano! tutti gli altri, viva Dio! non sono in grado di giudicare l'arditezza delle mie manovre!

Quanto all'impresa di Lissa, poco ho da aggiungere a quanto hanno già detto i miei egregi difensori: io volevo andare a Fasana, luogo che mi pareva per ogni considerazione più adatto: io volevo si mettessero a mia disposizione un 20,000 uomini per tentare un grande, un serio, un efficace colpo di mano: ma volevo che mi si dessero corredati di tutto ciò che poteva occorrere anco (in caso di bisogno) per un regolare assedio: io volevo una forza potente, ma esigevo che mi si desse in modo che non fosse inutile istrumento in mia mano: tutto ciò non si potè, non si credè opportuno: si volle Lissa; e per ragioni su cui non mi giova più insistere, accettai Lissa.

Quando fui là, dopo i primi e i secondi attacchi, non riusciti del tutto infelicemente, mi si disse (e furono provetti ufficiali) esser più sano consiglio andare a Civitanuova per rinfrancarsi, rifarsi dalle sofferte avarie, adoperar con prudenza, e attender soldati: ma in tal caso era meglio dessi ascolto al contro ammiraglio Vacca, il quale mi consigliava addirittura di tornare in Ancona. Ma se io fossi tornato in Ancona, che avreste mai detto? Che si sarebbe pensato non di me soltanto, ma della flotta italiana che mi stava e mi stette sempre più a cuore anco della mia fama, e del mio nome, e della mia persona?

Insistei: e un'altra cosa mi preme schiarire: si è detto che nell'attacco di porto S. Giorgio io avessi ceduto il comando del gruppo delle mie corazzate al mio capo di stato maggiore comandante D'Amico. Non è vero! Io non sono uomo da lasciare il comando; no! non sono uomo, viva Dio, da cederlo a nessuno al mondo, mai, ma specialmente nel momento dell'azione. Però il D'Amico aveva per mio ordine ispezionati i forti, nè sapeva gli ordini segreti, nè conosceva il lato debole: quindi ridicola presunzione sarebbe stata la mia nel non voler tener conto della sua speciale competenza: egli quindi ebbe sotto di me la direzione del bombardamento: era obbligo a me sacrosanto l'adoperare così: ed il D'Amico ebbe infatti la direzione, non il comando, perchè lo ripeto, o signori, io sono uomo che lascio in un modo solo il comando, ed è quando credo mio dovere di renderlo a chi mi fece l'onore di conferirmelo.

Allora, è vero, mi fu dato un altro audace consiglio; chiamare a raccolta tutta la flotta, anco la squadra in legno: riu-

---

rimanerne paghi e contenti? Oh.... sta a vedere che non si deve più attribuire nessun merito ai quadri piccoli di Raffaello, e del Tiziano. Vorremmo noi avere un Giulio II, od una Madonna della Seggiola, od una Maddalena, minuti come una nocciuola, e ci terremo ugualmente felici, come se fossero grandi come è stata la generosità del Senato Italiano nel condannare Persano, o come la improbabilità che venga presentato un nuovo piano di finanze che ripari subito allo sbilancio del Regno! Ma di questo abbiamo detto anche troppo: vogliamo piuttosto scaricarci di un rimorso che abbiamo, avendo taciuto nel nostro precedente articolo di due cose le quali meritano essere ricordate. Abbiamo detto del duetto nel quarto atto fra la prima donna, ed il tenore, e non dicemmo dell'altro duetto nel terzo atto fra la stessa prima donna signora *Majo*, ed il basso profondo sig. *Bremond.* Se questo non è il punto culminante dell'Opera come il primo, è però decisamente uno dei più belli e meglio eseguiti. Quì la signora *Marietta Majo* si impossessa della situazione, confessa il suo amore al servo, all'amico, al confidente di *Raul*, di colui al quale Essa ha sacrificato ogni più nobile e delicato sentimento di natura, ogni vincolo più sacro, e con accento così sentito da trasfondere in chi l'ascolta la tempesta degli affetti, che in quell'istante l'agitano internamente. La signora *Majo*, anche in questo punto dell'Opera del sig. *Mayerbeer*, fiancheggiata dall'abilissimo artista sig. *Bremond*, mostra di avere mezzi potenti di esecuzione, ed insieme di possedere il vero talento che occorre per interpretare con fedeltà le più belle e più geniali inspirazioni del grande Maestro. Ogni sera il pubblico chiede la replica del duetto di cui abbiamo fatto parola, e la signora *Majo* ed il sig. *Bremond* sono rimeritati con fragorosi applausi.

Dobbiamo inoltre notare, per debito di giustizia, che l'ottimo andamento dell'Opera **Gli Ugonotti** nel nostro Teatro è in gran parte dovuto alla abilità, ed al talento del sig. Maestro *Dall'Argine* il quale ne fu il Maestro Concertatore.

Lo stesso Dramma — **Gli Ugonotti** — fu ieri rappresentato in prosa all'Arena *Tosi Borghi.* Si distinse, come sempre, e fu applaudito il Capo-Comico sig. *Maieroni*, e si distinse pure la prima Attrice signora *Leontina Papà.* Vorremmo che spesso si portassero sulla scena consimili episodi, per mostrare sempre più ad evidenza quanto è il cammino che si è percorso sulla via della civiltà e del progresso. Gli Ugonotti scannati per una guerra di religione furono, nota la Storia, circa settantamila! Eppure la legge di Cristo insegna, come insegnava anche allora, che gli uomini sono tutti fratelli. Ma i Tribunali della *santa inquisizione* non la pensavano così, e dovevano impedire che la umanità si nobilitasse colla scienza e coll'amore, e che s'ingigantisce coll'applicazione dei principii della libertà, e dell'uguaglianza.

nirla e cacciarla tutta dentro il porto di S. Giorgio, lottando con le nostre contro le artiglierie dei forti, tentando di prevaler a furia di projettili, e di impadronirsi del porto. Lascio da parte il numero delle probabilità che con tal manovra si sarebbero avute in nostro favore: lascio da parte se un ammiraglio può, deve giuocar tutto per tutto, ed esporsi al rischio di rovinar in un' ora una flotta frutto di lunghi anni di nobili sudori e d' ingentissimi sacrifizj: una sola considerazione feci allora, e questa bastò a non farmi accettare l' audace partito; « Se vengono i nemici come ci troviamo, se con uno sforzo sovrumano si riuscirebbe appena a manovrare nella ristrettezza in cui andremmo a cacciarci. » Fu allora che uno dei miei ufficiali mi disse che noi avremmo ricacciato il nemico collo sprone; e fu allora che io gli risposi che erano ragazzate: sì lo dissi, o dissi presso a poco così, imperocchè gli ufficiali sono responsabili dei loro legni, e basta a loro obbedire, mentre l' ammiraglio risponde di tutta la flotta, e ne deve rendere conto dinanzi alla sua coscienza, dinanzi alla nazione, dinanzi alla storia.

E mi dolse, sì mi dolse che anco questa circostanza si facesse palese, e venisse qui portata in pubblico: perchè infine, pensate o signori, pensate la mia disgraziata situazione: io da più giorni sono qui: indifferente: impassibile in apparenza, ma in sostanza commosso, angosciato: io che ho la coscienza di aver fatto il mio dovere, mi veggo da più giorni qui, dinanzi a tutti coloro che erano miei sottoposti, dal vice-ammiraglio, alla guardia marina, all' ultimo dei miei marinari: e tutti li odo sentenziare sulla mia condotta; e l' anima mi si lacera, e il cuore mi sanguina: sì, o signori, si ha un bel l' ostentare, si ha un bel far forza a sè stessi, ma io ho sofferto un supplizio che forse non ha l' uguale per chi abbia il mio passato, ed or si trovi qui nelle circostanze amare, angosciose, terribili che voi tutti potete immaginare. Sì! è dolore che non ha uguale! di tutto mi si è fatto carico; perfino di mostrarmi in pubblico, di passeggiare le strade, come se io dovessi nascondermi, celarmi ad ogni sguardo umano, fuorchè a quello dei miei accusatori o dei miei giudici.

E perchè dovrei nascondermi, perchè dovrei celarmi! Oh! no! viva Dio, no! Si è detto ch' io ho paura! no, non ho paura: paura non ebbi mai! Eccomi qua; venga da me chi mi accusa: io son pronto a rispondere a tutto e a tutti. Io vado fuori, io mi mostro, io sollevo la mia testa canuta, ed alzo imperterrito la fronte al cospetto del mondo intiero, perchè non la macchiai con nessun atto, nè mai la cospersi del rossore della vergogna!

E nulla dopo ciò ho da aggiungere, nè voglio più oltre abusare della pazienza del Senato *(sensazione).*

Pres. Il pubblico ministero ha nulla da replicare?

Trombetta si alza ed accenna che nulla ha da aggiungere.

Pres. Il dibattimento è chiuso. L' udienza pubblica è sciolta.

L' Alta Corte rimarrà adunata come in Camera di Consiglio per pronunciare la sentenza.

Si sgombrino le tribune.

(L' ammiraglio tornato in calma esce dall' aula insieme coi difensori.)

(Le tribune si popolano in mezzo ai maggiori bisbigli.)

Sono le ore 3 1/2.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

30 *Aprile* ore 12. m 0. s 31.

Osservazioni Meteorologiche

27. 28. APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 756, 88 755, 50	mm 756, 65 755, 58	mm 755, 82 755, 25	mm 755, 39 755, 13
Termometro centesimale	o + 20, 7 + 16, 4	o + 24, 8 + 21, 3	o + 24, 8 + 22, 8	o + 19, 2 + 18, 8
Tensione del vapore acqueo	mm 11, 48 11, 16	mm 10, 86 12, [illegible]	mm 11, 06 12, 29	mm 14, 64 11, 92
Umidità relativa	o 63, 3 71, 0	o 46, 5 63, [illegible]	o 47, 5 59, 2	o 89, 9 77, 8
Direzione del vento	SO SSE	SE NE	NE ENE	ESE E
Stato del Cielo	Sereno Sereno	Sereno q Ser	Nuvolo Ser Nuv.	Pioggi Nuv Ser.
	minima		massima	
Temperat. estreme	o + 14, 6 + 9, 1		o + 26, 7 + 24, 3	
	giorno		notte	
Ozone	5, 2 6, 2		6, 3 7, 4	

Giorno 27. Pioggia verso le 6 1/2 pom. pioggia durante la notte — Acqua caduta mm 1. 64.

Telegrafia Privata

Firenze 27. — *Parigi* 27. — Ieri a sera la rendita francese contrattatavasi a 66, 70 dietro la voce che la Prussia sgombrerebbe il Lussemburgo.

Berlino 26. — La *Gazz. tedesca del Nord* considera la dichiarazione del *Constitutionnel*, che la questione del Lussemburgo divenne europea, come non sfavorevole alla Prussia.

La *Gazzetta* rammenta che la diplomazia due volte in sette anni incominciò ad agire troppo tardi con la parola congresso gettata nell'arena, quando gli avversari erano già di fronte. La calma con cui la Prussia osserva finora lo sviluppo della questione del Lussemburgo, è pegno che questa nuova fase non incontrerà difficoltà da parte della Prussia. La Prussia nulla fece che possa destare timore dall' altra parte del Reno. La Prussia null' altro desidera che lo scioglimento, ed accetterebbe volontieri l'assicurazione del *Constitutionnel*, che la Francia non vuole la guerra.

La Prussia scorgerebbe un pegno di tali sentimenti, se il governo francese combattesse, mediante i giornali da esso dipendenti, le pubblicazioni di altri giornali francesi.

Copenaghen 26. — Assicurasi positivamente che in caso di guerra la Danimarca resterà neutrale.

Vienna 26 — In luogo competente assicurasi positivamente che la voce di congresso è priva di fondamento.

Berlino 27. — Assicurasi che il re aprirà personalmente lunedì la sessione legislativa. Sperasi che il discorso del trono conterrà dichiarazioni soddisfacenti circa la questione del Lussemburgo.

Vienna 27. — Assicurasi che la Prussia è disposta a sgombrare il Lussemburgo ed accettarne la neutralizzazione sotto la garanzia dei firmatari del trattato dell' anno 1839.

I giornali dicono che l' Austria prima che si trattasse la mediazione propose alla Francia, alla Prussia ed alle grandi potenze, le seguenti basi per lo scioglimento della neutralizzazione del Lussemburgo. Sotto la garanzia delle potenze lo sgombero da parte della Prussia e la riunione del Lussemburgo al Belgio, facendolo partecipare alla neutralità.

La prima proposta fallì innanzi alla opposizione del Belgio ed alle difficoltà della Costituzione belga. Ma allorchè Napoleone rinunziò al diritto che aveva, per così dire, acquistato sul Lussemburgo, la prima proposta austriaca circa la neutralizzazione del Lussemburgo sembra sia per realizzarsi. È da sperarsi che la Prussia abbandonerà i suoi diritti, che dopo lo scioglimento della Confederazione perdettero il loro valore.

Parigi 27. — *Corpo legislativo.* Il presidente annunzia aver comunicata a Rouher la domanda di una interpellanza circa il Lussemburgo, e Rouher rispose con la seguente lettera: Il governo sente vivo desiderio di esporre ai pubblici poteri ed al paese tutti i fatti relativi alla vertenza del Lussemburgo. Se fosse stato possibile dare immediate spiegazioni, il governo si sarebbe affrettato a darle. Ma ora sono pendenti fra le grandi potenze trattative favorevoli al mantenimento della pace. Questa situazione diplomatica impone al governo dello imperatore la maggiore riserva. Esso crede dunque non dover assumere responsabilità di discussione politica prematura. *(Benissimo).* È con suo dispiacere che in presenza alle naturali emozioni dell' opinione pubblica, esso propone l' aggiornamento di tale discussione, ma il Corpo legislativo ha troppa esperienza di affari diplomatici per non approvare questa condotta.

Il governo d'altronde è deciso a trattare questo importante argomento appena le circostanze lo permetteranno.

Schneider dice che questa lettera fu rinviata agli uffici, che ricusarono autorizzare l' interpellanza.

Jules Favre dice prendere atto delle promesse di Rouher, e domanda che il governo non prenda alcuna deliberazione senza consultare la Camera.

Firenze 27. — L' *Opinione* annunzia che in seguito a domanda dell' Italia, il governo francese arrestò a Marsiglia i capi briganti Crocco, Pilone, e Viola che partiti da Civitavecchia il 24 erano diretti in Algeria. Il governo francese ordinò vengano riconsegnati alle autorità italiane.

Firenze 27. — *Parigi* 27. — La maggior parte dei giornali, specialmente la *France*, l'*Étendard*, la *Patrie* e l'*Avenir national* dicono che la proposta dell' Inghilterra avrebbe per basi lo sgombero del Lussemburgo da parte della Prussia e la riunione a Londra di una conferenza che deciderebbe delle sorti del Granducato.

La *Patrie* soggiunse che l'adesione della Francia e della Prussia è considerata come probabile.

Londra 27. — L'Agenzia Reuter annunzia che la Prussia accettò l' invito di riunire la conferenza, ma non accetta preventivamente le condizioni relative alla neutralizzazione del Lussemburgo e la demolizione della fortezza.

Se la conferenza si pronunciasse in favore di tali condizioni, la Prussia pure vi acconsentirà sotto la garanzia delle potenze europee.

Vienna 28. — La *Corrispondenza generale* in un articolo di fondo cerca provare che l'opinione pubblica della Germania sembra riconoscere che l' assistenza assicurata dall'Austria non era senza valore per l'integrità del territorio tedesco. Gli stessi Gabinetti tedeschi sono in parte di questa opinione. L'antica Confederazione benchè diffettosa non offriva maggior sicurezza, che l'immenso apparato di forze spiegato attualmente? È evidente che la Germania separata dall'Austria non è soltanto isolata ed abbandonata alle proprie risorse, ma eziandio è priva della forza morale, specialmente nella questione del Lussemburgo. Più debole per la sua difesa

e sopratutto più vulnerabile, la Germania divenne nello stesso tempo pericolosa per la pace di Europa. L'Austria era elemento moderatore nella Confederazione che stava nel centro d'Europa come una forza ponderatrice ed una garanzia di pace. Nel nuovo stato di cose, l'elemento militare che è più irrequieto e più ambizioso, perdette il suo solito contrappeso. Non è da maravigliarsi, se ogni movimento della Germania attuale desti dapertutto inquietudine per lo mantenimento della pace. È da sperarsi che il tempo, provando il disinteresse della Prussia, calmerà queste inquietudini generali.

Berlino 28. — *Gazzetta della Croce.* Le dichiarazioni arrivate delle grandi potenze tendono tutte al mantenimento della pace. Siccome l'affare è divenuto questione europea fra le grandi potenze, così le probabilità della pace sono aumentate. La Prussia non ricuserà di definire la questione sopra la base stabilita dalle potenze europee e sotto la garanzia dell'Europa.

Bruxelles 28. — L'*Indépendance belge* ha un telegramma da Vienna che annunzia che Grammont dichiarò a De Beust che la Francia rinunciava a qualunque ingrandimento di territorio non pretendendo che lo sgombero della fortezza del Lussemburgo. La Francia userebbe allora tutti i riguardi dovuti all'amor proprio ed all'orgoglio militare della Prussia. L'Austria appoggia questa transazione. Aspettasi la risposta della Prussia.

Madrid 28. — *Camera dei Deputati.* — Guetero invita il governo ad aderire alle deliberazioni di congresso marittimo di Parigi. Calovge risponde approvando le risoluzioni del Congresso, ma dichiara che non vorrebbe venisse abolito il diritto di corsa. La questione è assai grave, ed esige uno studio profondo.

BORSE

	25	26
Parigi 3 0[0	65 72	67 45
4 1[2	94 90	96 —
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	45 20	48 —
id. (*Chius. in cont.*) .	45 30	48 —
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	363	396
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	350	380
„ Austriache .	351	380
„ Romane . .	60 —	62 —
Obbligazioni Romane . .	95 —	110
Londra. Consolidati inglesi	91 —	91 1[8

GIUSEPPE [illegible] Tipografo
Proprietario Gerente